

San Giovanni



“Il discepolo che Gesù amava”: semplicemente così, nel suo Vangelo, si autodefinisce Giovanni e ha ragione a vederla in questo modo, perché è lui a rivestire uno dei ruoli più importanti nella storia della salvezza, oltre, ovviamente, a Maria, che Gesù gli affida espressamente in punto di morte con quell’“ecco tuo figlio” ed “ecco tua madre”. Da allora in poi Giovanni prende Maria con sé come “la cosa più cara” e il punto di unione tra i due è proprio la purezza, la vita verginale che entrambi conducono. **NOTIZIE STORICHE**

SULLA VITA DI GIOVANNI Le fonti storiche dalle quali attingere i dettagli della vita dell’apostolo evangelista, sono diverse, alcune apocrife come un altro Vangelo, secondo alcuni da attribuire proprio alla sua penna. Di lui sappiamo che è il più giovane e che sarà il più longevo dei Dodici. È originario della Galilea, in una zona sul lago di Tiberiade e infatti viene da una famiglia di pescatori. Suo padre è Zebedeo e sua madre Salomè; il fratello Giacomo, detto il Maggiore, sarà anche lui un apostolo. È sempre nominato da Gesù ed è nella cerchia dei ristrettissimi che lo accompagnano nelle occasioni più importanti, come quando viene resuscitata la figlia di Gairò, nella

Trasfigurazione sul Monte Tabor e durante l’agonia nel Getsemani. Anche nel corso dell’Ultima Cena siede in un posto d’onore, alla sua destra, e gli poggia il capo sulla spalla con un gesto d’affetto: è proprio in quel momento che lo Spirito Santo gli infonde la sapienza del racconto evangelico che scriverà in vecchiaia. È l’unico a stare ai piedi della Croce assieme a Maria e con lei trascorre in attesa i tre giorni precedenti alla Resurrezione; è ancora il primo ad arrivare al sepolcro vuoto dopo l’annuncio di Maria Maddalena, ma lascerà entrare Pietro perché ha rispetto dell’anzianità. Poi si trasferirà con Maria a Efeso, da dove si occuperà dell’evangelizzazione dell’Asia Minore. Sembra anche che dovrà subire la persecuzione di Domiziano ed essere esiliato nell’isola di Patmos, dalla quale, con l’avvento di Nerva, tornerà a Efeso per finire qui i suoi giorni da ultracentenario, intorno al 104. **“IL ROSE DEI VANGELI”** Così viene chiamato il Vangelo scritto da Giovanni, noto anche come “Vangelo spirituale” o Vangelo del Logos, grazie alla raffinatezza del linguaggio teologico e al conio del termine polisemico “logos” per indicare Gesù con i significati di “parola”, “dialogo”, “progetto”, “verbo”. Nel suo Vangelo, inoltre, ricorre 98 volte la parola “credere”, perché è così che si raggiunge il cuore di Gesù, credendo nella libertà e accogliendo la grazia come il discepolo prediletto di Cristo ci mostra. Il suo è anche un Vangelo altamente mariano, non tanto per la quantità dei riferimenti alla Vergine, quanto per la speciale grazia di Colei che più di tutti conosce il Figlio e che rende il Mistero di Cristo. Eppure Maria nel racconto di Giovanni appare solo due volte: alle nozze di Cana e sul Calvario. Di particolare importanza proprio il racconto delle nozze di Cana, che costituisce anche il primo incontro di Gesù con Giovanni. Ma la chiamata di Giovanni – che assieme ad Andrea era già seguace di Giovanni il Battista – avviene probabilmente a Betania, presso il fiume Giordano. Quando arriva Gesù, il Battista lo saluta come “l’Agnello di Dio”. Giovanni resta talmente colpito da questo incontro da ricordare perfino l’ora in cui è avvenuto (la decima, circa le 16) e pertanto non potrà, dopo allora, non seguire Gesù. Ma oltre all’alto valore teologico, il Vangelo di Giovanni differisce dai sinottici anche per le sottolineature sull’umanità di Cristo che emerge dai dettagli di alcuni racconti, come il sedersi stanco, le lacrime versate per Lazzaro o la sete manifestata sulla Croce. **L’APOCALISSE E LE LETTERE** Giovanni scrive anche tre lettere e l’Apocalisse, l’unico libro profetico del Nuovo Testamento. Esso conclude le Scritture e già dal suo nome – che significa “rivelazione” – indica il concreto messaggio di speranza che porta in sé, mettendo in un certo qual modo un punto fermo al dialogo di Dio con l’uomo: d’ora in poi sarà la Chiesa a parlare, a leggere l’azione di Dio all’interno della Storia, fino al suo ritorno sulla Terra alla fine dei tempi. In questo senso l’Apocalisse è anche una “profezia”. Quanto alle tre Lettere, o Epistole, di Giovanni, scritte probabilmente a Efeso, sono lettere sull’amore e sulla fede che mirano a difendere alcune fondamentali Verità spirituali contro l’attacco delle dottrine gnostiche.

*Domenica prossima, 28 Dicembre 2025, 2ª Domenica di Natale,
il Vangelo sarà: Mt 2, 13-15.19-23*

**N° 50
2025**

Memento !

Domenica 21 Dicembre



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 1, 18-24) Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi". Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

⇒ La venuta di Gesù nella storia è il fondamento della sequela dei discepoli. Lo mette in luce chiaramente Paolo nel suo definirsi «servo di Gesù Cristo», ma anche Giuseppe riceve la propria vocazione per preparare la venuta del Messia. Al centro della Parola, quindi, si trova il tema della chiamata a essere discepoli e l’impegno di ciascuno di fronte alla venuta di Dio.

⇒ Le parole dell’angelo sconvolgono i piani di Giuseppe, che è chiamato a una nuova decisione e ad aprirsi al disegno d’amore di Dio. La vita di ciascuno di noi, nel bene e spesso nel male, è punteggiata di eventi inaspettati che stravolgono l’esistenza. Come vivere questi momenti? Dove trovare alimento per la nostra fede di fronte a tali situazioni?

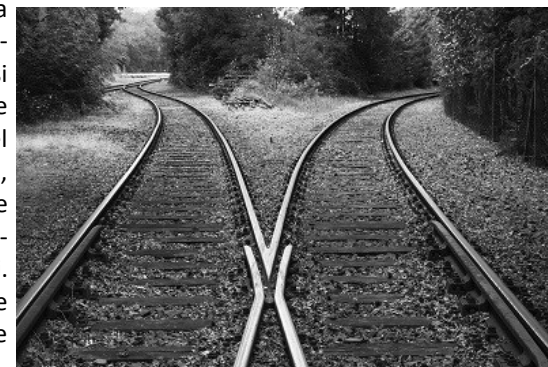
⇒ Dio è l’Emmanuele, il Dio con noi. Le parole di Paolo mettono in chiaro il radicamento concreto della nascita di Gesù, «dal seme di Davide secondo la carne». La salvezza passa attraverso la concretezza della nostra vita e riguarda tutto il nostro essere. Cosa significa vivere una fede davvero “incarnata”? Come pensare a una salvezza che non abbandona la nostra “carne”, ma la include e la porta a compimento?



IN CASO DI TEMPESTA SI CAMBIA ROTTA

Siamo Nadia e Marco e ci siamo innamorati che avevamo già ventiquattro anni e quindi degli impegni, degli amici e delle vite completamente diverse. Entrambi impegnati nell'ambito del volontariato, uno attivo nello scoutismo e uno in Azione Cattolica, avevamo un lavoro e un'esistenza molto intensa, ricca di incontri e relazioni. Cercavamo di far collimare i nostri impegni lavorativi con quelli dell'associazionismo e con quelli familiari. Non siamo figli unici e le nostre famiglie al tempo comprendevano per fortuna i nonni ma anche una schiera di zii e cugini, soprattutto quella di Marco, e ogni compleanno, ricorrenza o anniversario era un'occasione per ritrovarci assieme e fare festa. **UNA CASA PIENA DI VITA** Nei due anni di fidanzamento prima di sposarci ci sembra di non aver mai avuto un fine settimana libero. Questa frenesia e continua attività piaceva a entrambi. Avendo vissuto esperienze di vita e lavorative distinte, forse i nostri desideri e aspirazioni quando ci siamo fidanzati erano diversi in quanto maturati singolarmente, ma su una cosa eravamo assolutamente d'accordo: la casa che stavamo preparando sarebbe stata piena di amici, di attività e, sì, anche di risate. Piena di vita insomma. Nella nostra abitazione abbiamo perciò voluto un ampio salone in cui posizionare tavole e panche per accogliere tutti gli amici che sarebbero venuti a fare riunioni e anche a far festa da noi. È così che noi immaginavamo il nostro matrimonio: noi assieme e gli amici che entravano e uscivano dalla nostra casa circondati dalle nostre amorevoli, chiassose e a volte invadenti famiglie. Le cose sono realmente andate così per un annetto, poi nelle nostre vite è arrivato Tommaso, il nostro figlio maggiore. **TOMMASO** Quando abbiamo annunciato l'arrivo di Tommaso è stata un'esplosione di entusiasmo perché sarebbe stato il primo nipotino per entrambe le famiglie e il secondo bimbo nel gruppo di amici. Il nostro bimbo a sorpresa è nato molto in anticipo sui tempi, ma per fortuna la sua mamma era già ricoverata in ospedale, altrimenti il papà avrebbe perso entrambi (la dimissione era prevista per il giorno successivo). Tommaso è stato portato in neonatologia dove è rimasto per tre lunghi mesi, con la mamma in ospedale e il papà che, finito di lavorare, faceva la spola dall'una all'altro raccogliendo e portando notizie, ora buone ora cattive. Una sera i medici ci hanno convocato e ci hanno detto che per evitare a Tommaso confusione nell'identificazione delle persone di riferimento erano disposti a dimmetterlo "in prova". Il bambino non respirava ancora autonomamente al cento per cento perché era soggetto ad apnee che in ospedale venivano segnalate delle apparecchiature e ci consentivano di intervenire ma che a casa dovevamo gestire attraverso l'osservazione diretta. Non doveva ammalarsi, perché questo poteva essergli fatale, ma in reparto c'erano diversi casi di meningite per cui anche tenerlo in ospedale risultava pericoloso. Forse perché eravamo giovani e un po' incoscienti, abbiamo subito deciso di portare Tommaso a casa. **UNA CASA ISOLATA** Quando hanno dimesso il nostro bambino, sulla base degli esami a cui era stato sottoposto, ci fu spiegato che non ci vedeva, non sentiva, probabilmente non avrebbe mai camminato e inoltre avrebbe avuto dei ritardi mentali importanti. Dobbiamo ammettere che il mondo ci è crollato addosso, la nostra bolla di felicità è scoppiata. Ancora oggi, quando ripensiamo a quanto è stata in salita la vita di nostro figlio all'inizio, un "gropo" ci chiude la gola. I medici ci hanno consigliato di tenere Tommaso isolato quanto più possibile per evitargli di contrarre infezioni a cui era particolarmente vulnerabile e che potevano avere delle ripercussioni gravissime, e quando finalmente abbiamo varcato con lui le porte di casa abbiamo appeso fuori della porta d'ingresso un cartello con il quale spiegavamo a chi ci veniva a trovare che non si offendesse ma, per il bene di Tommaso, non potevamo fare accedere nessuno: «Se mi vuoi bene, non entrare in casa».

Noi stessi i primi mesi ci avvicinavamo a Tommaso con la mascherina e sempre con vestiti freschi di bucato. Percepivamo la delusione e il dispiacere dei nonni, che non hanno potuto abbracciare per molti mesi il loro primo nipotino, e di tutti quelli che invece di festeggiare l'arrivo del nuovo nato hanno organizzato degli incontri per pregare per la sua guarigione. **SAPER-SI AFFIDARE** Tutto quello che avevamo immaginato per la nostra vita in comune era stravolto. In realtà non ci è pesato, perché Tommaso era la nostra priorità. La vita però ci riserva sempre delle sorprese inaspettate: a chi un figlio prematuro, a chi un'invalidità, a chi la mancanza di figli... Gli imprevisti, anche se non lo vorremmo, sono parte della vita. Per noi credenti forse è un po' più facile affrontarli, perché possiamo affidarci e fidarci. E noi abbiamo fatto così, quando ci pareva di non farcela da soli abbiamo pensato di affidare Tommaso a Maria, una donna che, assieme al suo sposo, forse aveva immaginato una vita diversa, una madre che poteva prendersi cura assieme a noi di Tommaso. Spesso andavamo dalla Madonna di Rosa a S. Vito a pregare e a ringraziare per ciò che in fondo stavamo ricevendo. **UNA NUOVA ROTTA** Noi siamo stati molto fortunati, perché nel tempo le cose sono migliorate: piano piano Tommaso ha incominciato a vedere, a sentire e perfino a camminare, è andato a scuola e si è laureato. Effettivamente abbiamo passato diversi anni a vegliare, pregare, sperare e lavorare con fisioterapisti e operatori vari, ma nel frattempo abbiamo riaperto la nostra casa, abbiamo avuto un'altra figlia e ripreso le nostre attività, anche se in maniera diversa, tarate sulle esigenze dei nostri figli. Tommaso ha superato i suoi problemi e ora è pronto anche lui per il matrimonio, e la nostra vita, anche se sicuramente diversa da quella che avevamo pensato, si è arricchita di nuovi progetti, di nuovi incontri e di nuovi amici. Il nostro progetto di vita non è naufragato, ma ha solo cambiato rotta. *(Nadia e Marco Crema)*



FIGLIO MIO, AVRAI UN UOMO DAL CUORE BUONO E GIUSTO CHE TI CRESCERÀ, DISPOSTO A DONARE SE STESSO PIÙ DI QUALSIASI ALTRO AL MONDO.

AGENDA della SETTIMANA

- ⇒ **LUN 22 H 21:00** CONFESSION A S. PIETRO
- ⇒ **MER 24 H 8-12 E 15-16:50** POSSIBILITÀ DI CONFESSION
- ⇒ **GO 25 ORARIO FESTIVO DELLE MESSE**
- ⇒ **VEN 26 H 10:00** SANTA MESSA
- ⇒ **DOM 28 H 16:00** IN DUOMO CONCLUSIONE DELL'ANNO SANTO

Orario delle Sante Messe a San Pietro						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
9:00	9:00	9:00	9:00	9:00		9:00
					17:00	10:30
18:15	18:15	18:15	18:15	18:15		19:00

BENEDIZIONE FAMIGLIE Pausa

